

XXI Domenica TO - A

Antifona d'Ingresso

Tendi l'orecchio, Signore, rispondimi: mio Dio, salva il tuo servo che confida in te: abbi pietà di me, Signore; tutto il giorno a te io levo il mio grido.

Colletta

O Dio, che unisci in un solo volere le menti dei fedeli, concedi al tuo popolo di amare ciò che comandi e desiderare ciò che prometti, perché fra le vicende del mondo là siano fissi i nostri cuori dove è la vera gioia. Per Cristo, nostro Signore.

Prima Lettura

Dal libro del profeta Isaia. (Is 22, 19-23)

Così dice il Signore a Sebna, maggiordomo del palazzo: "Ti toglierò la carica, ti rovescerò dal tuo posto. In quel giorno avverrà che io chiamerò il mio servo Eliakim, figlio di Chelkia; lo rivestirò con la tua tunica, lo cingerò della tua cintura e metterò il tuo potere nelle sue mani. Sarà un padre per gli abitanti di Gerusalemme e per il casato di Giuda. Gli porrò sulla spalla la chiave della casa di Davide: se egli apre, nessuno chiuderà; se egli chiude, nessuno potrà aprire. Lo conficcherò come un piolo in luogo solido e sarà un trono di gloria per la casa di suo padre".

Salmo 137 (138)

Signore, il tuo amore è per sempre.

Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore:
hai ascoltato le parole della mia bocca.
Non agli dèi, ma a te voglio cantare,
mi prostro verso il tuo tempio santo.

Rendo grazie al tuo nome per il tuo amore e la tua fedeltà:
hai reso la tua promessa più grande del tuo nome.
Nel giorno in cui ti ho invocato, mi hai risposto,
hai accresciuto in me la forza.

Perché eccelso è il Signore, ma guarda verso l'umile;
il superbo invece lo riconosce da lontano.
Signore, il tuo amore è per sempre:
non abbandonare l'opera delle tue mani.

Seconda Lettura

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani. (Rm 11, 33-36)

O profondità della ricchezza, della sapienza e della conoscenza di Dio! Quanto insondabili sono i suoi giudizi e inaccessibili le sue vie! Infatti, chi mai ha conosciuto il pensiero del Signore? O chi mai è stato suo consigliere? O chi gli ha dato qualcosa per primo tanto da riceverne il contraccambio? Poiché da lui, per mezzo di lui e per lui sono tutte le cose. A lui la gloria nei secoli. Amen.

Vangelo

Dal Vangelo secondo Matteo (16, 13-20)

Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: "La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?". Risposero: "Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti". Disse loro: "Ma voi, chi dite che io sia?". Rispose Simon Pietro: "Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente". E Gesù gli disse: "Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli". Allora ordinò ai discepoli di non dire ad alcuno che egli era il Cristo.

Sulle Offerte

O Padre, che ti sei acquistato una moltitudine di figli con l'unico e perfetto sacrificio del Cristo, concedi sempre alla tua Chiesa il dono dell'unità e della pace. Per Cristo nostro Signore.

Comunione

Con il frutto delle tue opere sazi la terra, o Signore, e trai dai campi il pane e il vino che allietano il cuore dell'uomo.

Dopo la Comunione

Porta a compimento, Signore, l'opera redentrice della tua misericordia e perché possiamo conformarci in tutto alla tua volontà, rendici forti e generosi nel tuo amore. Per Cristo nostro Signore.

Tu sei...



Il Signore in questa domenica ci chiama ad entrare nel mistero della sua identità perché conoscere Lui è la nostra vita, ci restituisce alla nostra vera identità, nella chiesa e in mezzo ai fratelli.

L'evangelista Matteo pone il dialogo di Cesarea coi discepoli nel cuore delle controversie coi farisei e i sadducei, i sapienti del suo tempo, coloro che più di tutti gli altri avrebbero potuto riconoscere in Gesù il Messia atteso e sperato da Israele. Il contrasto con l'ostilità e la chiusura dei sapienti del tempo rende ancora più luminosa la testimonianza di Pietro, che primo fra gli apostoli, si apre ad una confessione azzardata quanto inaudita sull'identità di Gesù.

Gesù chiede ai discepoli che cosa dica la gente di Lui, per introdurli in profondità nella domanda fondamentale: chi sono io per voi? La forza di questo interrogativo percorre i secoli e ancora oggi risuona ai nostri orecchi e al nostro cuore per sollecitare la nostra risposta. *“Ma voi chi dite che io sia?”*. Sì, ancora oggi, in questa liturgia domenicale risuona questa domanda perché ciascuno di noi possa dare la sua risposta al Signore.

Pietro risponde per primo, per aprire per tutti noi la possibilità di dare una risposta che coinvolga la nostra vita. Egli infatti risponde con tutto lo slancio che lo caratterizza senza comprendere tutta la portata delle sue parole, come era avvenuto quando aveva chiesto a Gesù di seguirlo sulle acque del lago (Mt 14, Vangelo XIX domenica A). Ora lo riconosce come il Messia, il Cristo, l'Unto di Dio. E aggiungendo *“il Figlio del Dio vivente”*, Pietro sembra confessare il legame profondo fra il Dio di Israele (il Dio dell'esodo che si era presentato a Mosè come il Vivente, Colui che è stato, è e sarà con il suo popolo) e Gesù di Nazareth.

Nel momento in cui Pietro dice: *“Tu sei...”* inizia per lui un cammino per comprendere tutta la portata della sua affermazione. Pietro non sa cosa significhi “Cristo” per Gesù (Pietro ha una sua idea di messianismo) e neppure cosa comporti per Gesù manifestare il suo rapporto filiale con il Padre. La confessione di fede di Pietro rimane oscura fino al momento in cui si rivelerà cosa significhi essere l'Unto del Signore, il Cristo, e quale abisso di amore e dolore lo rivelerà Figlio del Dio vivente, cioè fino alla Sua Pasqua. Fino alla croce, quando la stessa affermazione di Pietro risuonerà sulle labbra

del centurione (uno straniero e un nemico di Israele!), non sarà piena la comprensione di ciò che il Padre ha rivelato a Pietro!

Pietro però, proprio a partire da questo momento, sarà chiamato da Gesù a vivere momenti di grande intimità con Gesù (trasfigurazione, Getsemani, dialogo nell'ultima cena) per entrare sempre di più nel significato di questa solenne proclamazione: *"Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivo"*. Queste parole non sono frutto di una conoscenza di Gesù secondo la carne, ma dono di Dio, rivelazione che il Padre riserva per coloro che Lui sceglie. Come aveva detto Gesù in Mt 11,28: *"ti benedico Padre che hai nascosto queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli"*. Qui Pietro è quel "piccolo" a cui il Padre affida il mistero dell'identità e della missione del Figlio.

Ora Pietro, proprio perché ha avuto dal Padre il dono di dire *"Tu sei..."*, riceve da Gesù il dono di una identità nuova: non si chiamerà più Simone, figlio di Giona, ma Pietro. Solo davanti al volto del Dio di cui conosciamo il nome possiamo conoscere il nostro vero volto e il nostro nome nuovo. Il cambiamento del nome significa sempre nelle Scritture l'investitura di una nuova missione, la scoperta di essere chiamati da Dio a vivere secondo il Suo dono e non a partire dalla nostra semplice umanità.

Il nome Pietro ha una portata tutta particolare. Infatti solo di Gesù e di Simone si dice che siano "pietra", roccia, fondamento solido. Simone porta il nome di Pietro in quanto partecipa della forza e della solidità del fondamento che è Gesù, la pietra scartata dai costruttori e divenuta testata d'angolo, la roccia sulla quale è costruito l'edificio della chiesa (la casa sulla roccia Mt 7), la roccia della nostra salvezza (Sal 95,1), l'unico fondamento che può essere posto per costruire (1Cor 3,11). Gesù, pietra viva, scelta e preziosa davanti a Dio, fa partecipare Pietro della sua funzione di pietra di fondamento solida e unica della chiesa (Gesù gli dice: *"tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa"*).

L'investitura è presentata nel Vangelo anche dal simbolo delle chiavi (presente anche nella prima lettura). Le chiavi di una casa, di una città, di un tesoro sono il segno del potere di una persona su quella realtà. La chiave apre e chiude, cioè permette ad altri di entrare o li tiene fuori.

Gesù dirà più tardi ai farisei: voi *"chiudete il regno dei cieli davanti alla gente; di fatto non entrate voi, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrare"* (Mt 23,13). I sapienti (i farisei) chiudono mentre Pietro ha la chiave, cioè apre l'accesso al Regno di Dio, in Gesù. Infatti è Gesù *"Colui che ha la chiave di Davide: quando egli apre nessuno chiude e quando chiude nessuno apre"* (Ap 3,7), cioè è Gesù il perfetto rivelatore del Padre, Colui che apre la porta all'incontro con Lui. Pietro partecipa della funzione di Gesù in quanto apre ai fratelli la possibilità di accedere all'incontro con il Padre nella Chiesa di Cristo.

Pietro ha le chiavi della porta del Regno perché lui stesso si è aperto alla rivelazione del Figlio. Il Padre lo ha trovato così "piccolo" da affidargli il mistero del Regno: Gesù il Cristo, il Figlio che sarà Crocifisso per far entrare ogni uomo nel dono della sua resurrezione.